

Più pensioni in una

La totalizzazione somma contributi di enti diversi

PAGINE A CURA DI
Fabio Venanzi

Dopo gli interventi legislativi dell'estate 2010, che hanno disincentivato il ricorso alla ricongiunzione dei periodi assicurativi e hanno abrogato la legge 322/1958, che consentiva il trasferimento gratuito dei contributi accreditati da una gestione alternativa verso l'Inps, i soggetti che possono vantare i contributi accreditati in diverse gestioni previdenziali possono ricorrere all'istituto della totalizzazione nazionale, disciplinata dal Dlgs 42/2006. Oltre all'assicurazione generale obbligatoria (Ago) è possibile cumulare i periodi contributivi anche delle forme sostitutive, esclusive ed esonerative dell'Ago (come ad esempio il Fondo Elettrici, Telefonici, gli iscritti all'ex Inpdap), i periodi gestiti dalle Casse privatizzate dei liberi professionisti nonché gli iscritti alla gestione separata dell'Inps (non totalizzabile quando l'istituto era disciplinato dall'articolo 71 della legge 388/2000). Possono altresì totalizzare gli iscritti al Fondo di previdenza del clero e dei ministri del culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica. Pertanto, la totalizzazione può essere usata sia dai lavoratori dipendenti sia dagli autonomi (artigiani, commercianti, coltivatori diretti, coloni e mezzadri). Per i soggetti contribu-

tivi puri (cioè privi di qualsiasi contribuzione antecedentemente il 1° gennaio 1996), l'articolo 1 del Dlgs 184/1997 disciplina il cumulo dei periodi contributivi che è applicabile nei confronti di quei lavoratori i cui trattamenti pensionistici sono liquidati esclusivamente con le regole del sistema contributivo e vale anche per gli iscritti che hanno accreditato contributi presso le altre gestioni previdenziali, ivi comprese le Casse professionali, a condizione che tali periodi si collochino successivamente alla data di adozione del sistema contributivo, poiché ogni Cassa ha un proprio ordinamento.

Uscita a 65 anni

Con la totalizzazione è possibile ottenere la pensione di vecchiaia, al compimento del 65esimo anno di età e con almeno 20 anni di contributi, oppure la pensione di anzianità con un'anzianità contributiva non inferiore a 40 anni. Tali requisiti non sono stati interessati dal decreto Salva Italia (Dl 201/2011) che, pertanto, rimangono confermati anche nei confronti dei soggetti che matureranno tali requisiti dopo il 2011. Inoltre, è possibile conseguire la pensione di inabilità e la pensione indiretta ai superstiti. Per avere accesso alla totalizzazione l'assicurato non deve essere titolare di un autonomo trattamento pensionistico a carico di uno degli Istituti previdenziali per i quali è possibile cumula-

re i periodi assicurativi. La totalizzazione deve riguardare tutti e per intero i periodi assicurativi; pertanto, non è ammessa la totalizzazione parziale sia per quanto attiene le gestioni sia per quanto riguarda i periodi contributivi di una singola gestione. Come precisato dal ministero del Lavoro non sussiste incompatibilità tra la titolarità della sola pensione estera e la possibilità di totalizzare prevista dal Dlgs 42/2006. Anche se l'iscritto raggiunge il diritto a pensione in uno degli Istituti previdenziali può comunque ricorrere alla totalizzazione, a differenza di quanto accadeva nel passato. Inoltre, è possibile avvalersi dell'istituto in questione, al titolare di una pensione ai superstiti così come può ottenere una pensione indiretta da totalizzazione il superstite assicurato già titolare di un autonomo trattamento pensionistico. Naturalmente la ricongiunzione dei periodi assicurativi è incompatibile con la totalizzazione degli stessi. La data del 3 marzo 2006 costituisce lo spartiacque tra vecchia e nuova normativa.

L'assegno

Dopo la cancellazione del patto triennale, che non consentiva di totalizzare i periodi contributivi inferiori a tale arco temporale, tutte le contribuzioni accreditate potranno essere utilizzate e quelle eventualmente coinci-

denti a periodi già utili dovranno essere considerate una sola volta, scegliendo il criterio di maggior favore per il lavoratore. La domanda di pensione viene presentata dal lavoratore all'ente presso cui risulta iscritto; nel caso di più iscrizioni contemporanee è lasciata facoltà di scelta. L'assegno totalizzato è pagato dall'Inps, anche nel caso in cui l'ente non dovesse essere interessato alla liquidazione di alcuna quota di pensione. Con nota del 7 novembre 2007, il ministero del Lavoro ha precisato che ai trattamenti liquidati in regime di totalizzazione non si applica l'integrazione al minimo e che tali pensioni sono integralmente cumulabili con i redditi da lavoro. Per effetto dell'introduzione della finestra mobile (articolo 12, comma 3, Dl 78/2010), la decorrenza dei trattamenti di vecchiaia e di anzianità derivanti da totalizzazione saranno messi in pagamento trascorsi 18 mesi dalla maturazione dei requisiti. La pensione totalizzata costituisce un unico trattamento e gli eventuali aumenti a titolo di adeguamento all'inflazione (fermi negli anni 2012/2013 per effetto dell'articolo 24, comma 25, Dl 201/2011, per importi superiori a € 1.441,59) sono liquidati con riferimento al trattamento unico complessivamente considerato e la maggior quota verrà ripartita a carico delle singole gestioni previdenziali interessate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due casi a confronto

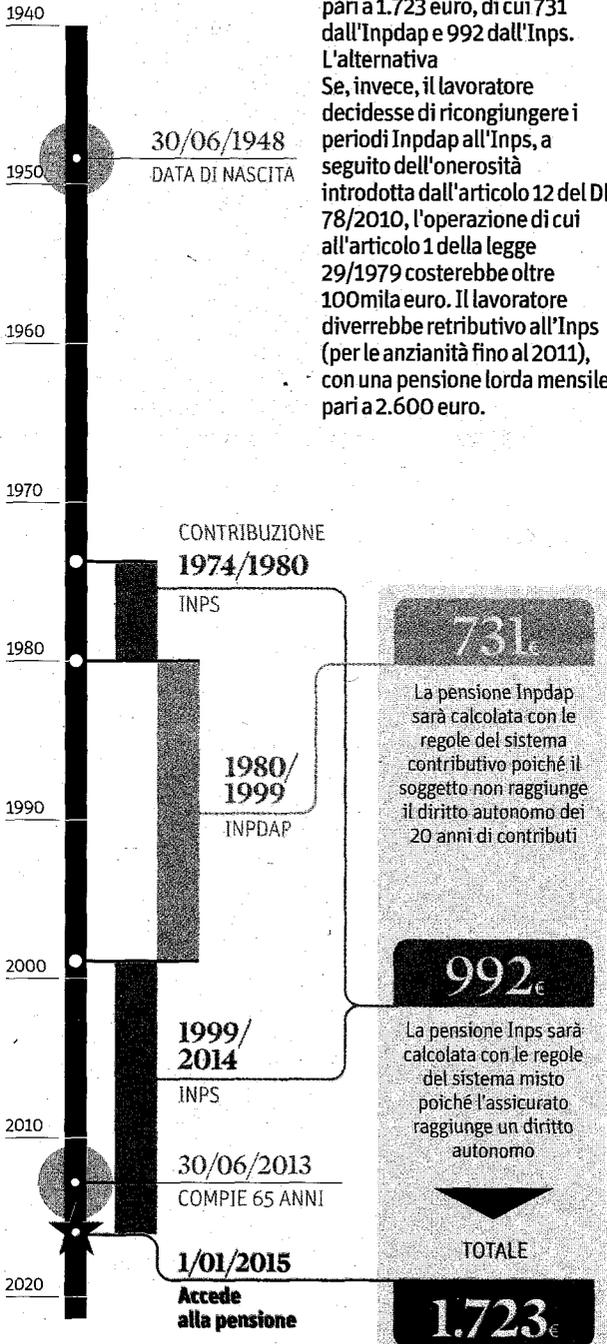


L'IMPIEGATO

Come dipendente ha versato sia all' Inpdap che all'Inps

Il lavoratore, nato il 30 giugno 1948, le cui retribuzioni a partire dal 2000 si attestano mediamente sopra i 40mila euro, potrà accedere alla pensione totalizzata dal 1° gennaio 2015. L'assegno complessivo percepito sarà pari a 1.723 euro, di cui 731 dall'Inpdap e 992 dall'Inps.

L'alternativa
Se, invece, il lavoratore decidesse di ricongiungere i periodi Inpdap all'Inps, a seguito dell'onerosità introdotta dall'articolo 12 del DL 78/2010, l'operazione di cui all'articolo 1 della legge 29/1979 costerebbe oltre 100mila euro. Il lavoratore diverrebbe retributivo all'Inps (per le anzianità fino al 2011), con una pensione lorda mensile pari a 2.600 euro.



LA CONSULENTE

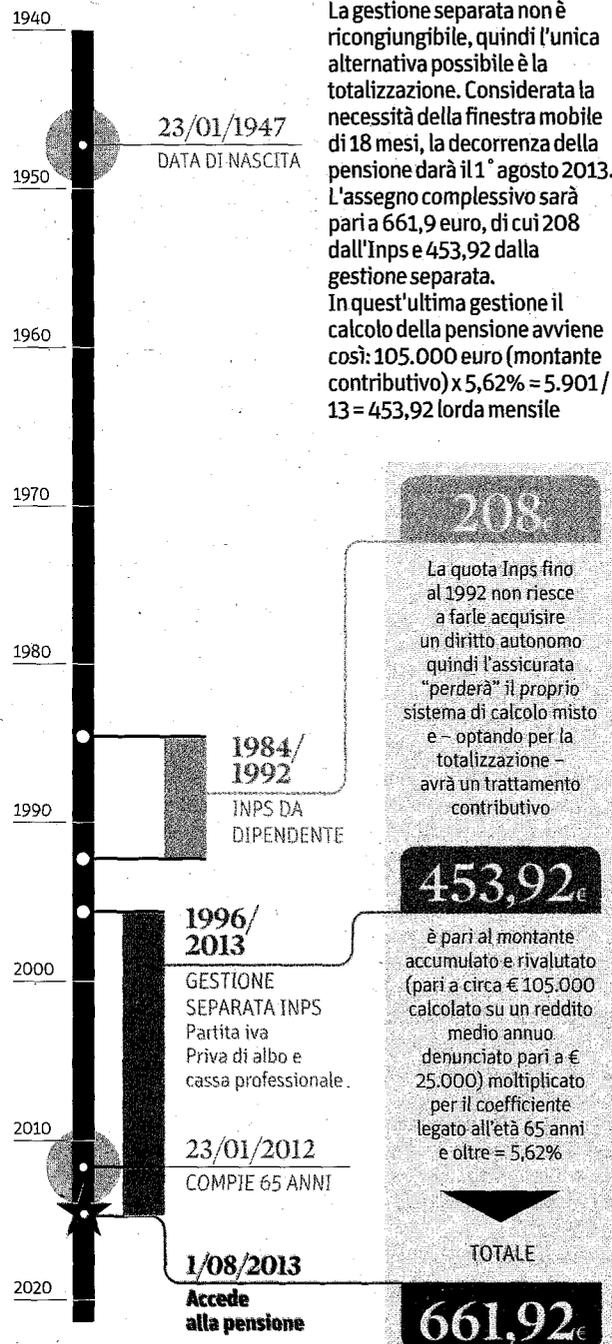
Ex dipendente (Inps), ora versa alla gestione separata

La lavoratrice, 65 anni, ha versato 7 anni e 6 mesi all'Inps fino al 31.12.92.

Dal 1° aprile 1996 ha aperto partita Iva come consulente aziendale, priva di albo e di cassa professionale. E' iscritta alla gestione separata.

La gestione separata non è ricongiungibile, quindi l'unica alternativa possibile è la totalizzazione. Considerata la necessità della finestra mobile di 18 mesi, la decorrenza della pensione darà il 1° agosto 2013. L'assegno complessivo sarà pari a 661,9 euro, di cui 208 dall'Inps e 453,92 dalla gestione separata.

In quest'ultima gestione il calcolo della pensione avviene così: 105.000 euro (montante contributivo) x 5,62% = 5.901/13 = 453,92 lorda mensile



La lavoratrice con iscrizione prima Inps e poi Inpdap. Effetti anche sull'uscita anticipata

Più retributivo dalla ricongiunzione

Sono nata il 31 maggio 1959 e dal 1° luglio 2001 sono iscritta all'ex Inpdap. In precedenza ho lavorato - come iscritta Inps - per circa 20 anni presso un'industria, con retribuzioni medio-alte dove, al 31 dicembre 1992, avevo maturato 15 anni di contributi. Ho fatto una domanda di ricongiunzione nel 2011 per trasferire i contributi Inps all'Inpdap; il provvedimento è pervenuto a costo zero. *Conviene accettarlo?*

Per poter dare un consiglio occorre conoscere il dettaglio delle retribuzioni accreditate presso le due gestioni e avere copia del Trc (dove sono registrati i periodi e le contribuzioni oggetto di trasferimento) nonché il provvedimento emanato dall'Inpdap. Ad ogni mo-

do, i dati forniti sono sufficienti per poter effettuare una stima di massima. La lettrice raggiungerà il diritto per la pensione di vecchiaia il 30 aprile 2027, quando saranno richiesti - in previsione - 67 anni e 11 mesi. La contribuzione complessivamente accreditata sarà pari a 20 anni presso l'Inps e 25 anni e 10 mesi presso l'Inpdap. Avendo raggiunto un diritto autonomo (cioè l'età per la vecchiaia) percepirà due pensioni distinte e autonome così determinate: quella erogata dall'Inps con il sistema retributivo, quella erogata dall'Inpdap con il sistema di calcolo contributivo poiché tutta la contribuzione è successiva al 31 dicembre 1995. Se decidesse di accettare il prov-

vedimento di ricongiunzione, avrebbe diritto a una pensione Inpdap con le regole del sistema retributivo fino a tutto il 2011, successivamente con il pro rata contributivo per effetto delle modifiche introdotte dal Dl 201/2011. In tal caso potrebbe acquisire il diritto alla pensione anticipata al 28 febbraio 2024 quando raggiungerà 42 anni e 8 mesi di contributi; requisito in previsione richiesto per quell'epoca. Il guadagno, inteso come uscita anticipata dal mondo del lavoro, sarebbe di oltre tre anni. Tuttavia, se decidesse di ricorrere alla totalizzazione il discorso cambierebbe. Infatti, poiché i requisiti per il conseguimento della pensione da totalizzazione - ad oggi - sono rimasti inva-

riati avremo la seguente situazione. L'assicurata compirà i 40 anni di contributi il 30 giugno 2021, ma per accedere alla pensione da totalizzazione dovrà accettare due «quote» contributive, poiché in nessuna gestione matura un diritto autonomo, avendo meno di 65 anni di età anagrafica. Tuttavia, se non volesse perdere il beneficio retributivo sulla quota Inps dovrebbe attendere il compimento del 65esimo anno di età; in tal caso la pensione Inps sarà erogata con le regole retributive e quella Inpdap con le regole contributive. Per la percezione della rendita pensionistica dovrà sempre attendere la finestra mobile di 18 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL QUESTITO



Sono nata nel 1957 e a maggio 2014 avrò versato 40 anni di contributi. A causa di vicissitudini personali, la mia situazione contributiva è molto frammentata: 5 anni all'Inpdap; 12 anni all'Inps e 23 anni alla Cassa di Previdenza dei Dottori Commercialisti. Ho presentato domanda di ricongiunzione per riunire i contributi, ma l'onere richiesto era troppo alto. Vorrei accedere alla totalizzazione: perciò vi chiedo quali sono le regole di base e i criteri di calcolo di questo sistema, così da poterne valutare al meglio la convenienza.

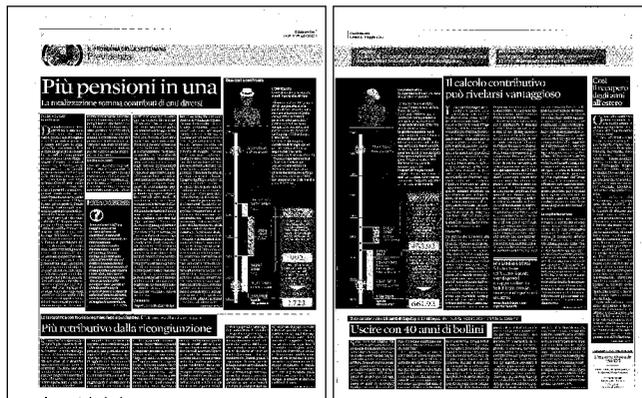
T.P.-LODI

L'ASSEGNO

Si può ottenere la pensione di vecchiaia a 65 anni con almeno 20 anni di versamenti o l'anzianità con 40 anni di contribuzione

RESTA LA FINESTRA

Viene dato corso ai pagamenti una volta trascorsi 18 mesi dalla maturazione dei requisiti



Il calcolo contributivo può rivelarsi vantaggioso

Le modalità di liquidazione del trattamento pensionistico derivante da totalizzazione sono quelle del sistema contributivo, così come disciplinate dal Dlgs 180/1997 relativamente agli optanti a tale sistema. Pertanto, le gestioni previdenziali interessate - ciascuna per la propria parte e con le proprie regole di calcolo - determineranno l'importo pro quota in funzione ai periodi assicurativi accreditati. Da ciò deriva che ogni ente costruirà il montante contributivo individuale sulla base delle informazioni in proprio possesso senza tener conto delle retribuzioni registrate nelle altre gestioni. Qualora l'assicurato abbia raggiunto in una gestione i requisiti minimi richiesti da quest'ultima per la liquidazione di un trattamento pensionistico autonomo, il pro quota sarà calcolato - in deroga al sistema contributivo - con il sistema di computo previsto dall'ordinamento della predetta gestione e quindi con le regole del sistema retributivo o misto.

I benefici

Ne deriva che il ricorso alla totalizzazione non necessariamente risulta essere penalizzante; talvolta ricorrere alla totalizzazione (ad esempio, quando si è raggiunta l'età per l'ottenimento della pensione di vecchiaia) - oltre a non essere oneroso a differenza delle ricongiunzioni - può essere conveniente rispetto alla riunificazione delle singole posizioni previdenziali: il tutto dipende dall'importo delle retribuzioni e dalle relative contribuzioni. Inizialmente, con la totalizzazione era possibile conteggiare solo i periodi contributivi non inferiori a 6 anni; successivamente, con la riforma

Damiano, tale limite era stato dimezzato fino a essere definitivamente abolito con la riforma Monti-Fornero.

Per le pensioni totalizzate, cui è applicabile il sistema contributivo (e quindi in assenza di un diritto autonomo), occorre far riferimento a tutte le retribuzioni effettivamente percepite dall'iscritto. Poiché il concetto di montante è tipico per quei soggetti che hanno una quota di pensione contributiva, essendo legato a una percentuale della retribuzione percepita, rivalutata per la variazione media quinquennale del Pil dal 1996, per le anzianità precedenti occorrerà ricostruire virtualmente il montante pregresso. A tal fine saranno necessarie le retribuzioni erogate e, su queste, applicare l'aliquota di contribuzione prevista tempo per tempo. La riforma Dini ha introdotto il concetto di massimale contributivo per i soggetti privi di anzianità al 31 dicembre 1995; al superamento di una determinata soglia (stabilita in 132 milioni di lire per il 1996; ndr: 68.172,31 euro) non è più dovuta la contribuzione previdenziale. I soggetti optanti, nonché coloro che totalizzeranno, si vedranno conteggiare le retribuzioni nei limiti di tale massimale - appositamente ricalcolato dall'Istat per gli

PER SAPERNE DI PIÙ

Sul sito internet dell'Esperto risponde sono disponibili per approfondimento testi di legge, circolari, sentenze e interpretazioni di dottrina

www.ilsole24ore.com/espertorisponde

anni precedenti il 1996 - ai fini della costruzione del montante pregresso. Al montante così calcolato andrà aggiunto quanto accantonato annualmente. A fine carriera lavorativa, l'importo così calcolato verrà trasformato in rendita previdenziale attraverso i coefficienti di trasformazione previsti dalla Legge Dini. Tali coefficienti sono stati rivisti dal 1° gennaio 2010, in base alla legge 247/2007. Per effetto della manovra estiva 2010 nonché del decreto Salva Italia, tali coefficienti, a decorrere dal 2013 saranno rivisti ogni tre anni in funzione dell'aumento della speranza di vita registrato dall'Istat; dal 2019, l'adeguamento sarà effettuato con cadenza biennale. Il coefficiente attualmente previsto per i 65enni (pari a 5,62%), trasformato in divisore, equivale a 17,79, da cui deriva una speranza di vita media pari a oltre 82 anni e 9 mesi.

La capitalizzazione

Il sistema contributivo è un sistema a capitalizzazione; cioè i contributi versati nel corso della vita lavorativa verranno "restituiti" sotto forma di pensione all'atto del collocamento a riposo. Un allungamento della vita, in assenza di un adeguamento al rialzo del requisito di accesso al trattamento pensionistico, dovrebbe comportare - di conseguenza - un minor assegno. Per quanto riguarda la liquidazione del trattamento pensionistico di inabilità, lo stesso può essere conseguito in base ai requisiti richiesti nella forma pensionistica dove il lavoratore risulta iscritto al momento del verificarsi dello stato inabilitante con gli eventuali benefici previsti dal proprio ordinamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così il recupero degli anni all'estero

Oltre alla totalizzazione nazionale, esiste quella estera in ambito comunitario disciplinata dal Regolamento Ce1606/1998.

I Paesi aderenti - oltre l'Italia - sono: Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria nonché i Paesi dello Spazio economico europeo (Islanda, Liechtenstein e Norvegia) e la Svizzera.

Va precisato che l'estensione al regime speciale dei pubblici dipendenti comporta che la facoltà di riscatto dei periodi lavorati all'estero non possa trovare applicazione nei casi in cui il lavoro sia stato svolto in uno Stato membro e sia totalizzabile, ai sensi del citato regolamento, ai fini del diritto a pensione italiana a carico del regime speciale per dipendenti pubblici oppure a carico del regime generale. Tali periodi saranno considerati come effettivamente compiuti in Italia al fine di determinare l'importo del trattamento pensionistico spettante. Successivamente, l'importo così determinato sarà rapportato al periodo complessivamente lavorato (Italia più estero) e moltiplicato per il periodo lavorato in Italia.

I periodi inferiori a un anno andranno a incrementare l'anzianità contributiva dell'iscritto, sia ai fini del diritto sia ai fini della misura come se fossero stati realmente compiuti in Italia. Anche per tali pensioni, sulla quota italiana, è previsto l'adeguamento all'inflazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lavoratore con 18 anni di Inpdap e 17 di Inps. Non può far valere alcun diritto autonomo

Uscire con 40 anni di bollini

Sono nato nel giugno del 1956; nel 1980 sono stato assunto alle dipendenze di un Comune, dopo che da giovane avevo svolto lavori saltuari accumulando 3 anni di contributi all'Inps. Dopo 18 anni ho avuto altre opportunità lavorative e ho lasciato il pubblico impiego per essere assunto alle dipendenze di un privato. Ad oggi (maggio 2012) mi ritrovo ad avere 18 anni di contributi Inpdap e 17 anni di contributi

Inps. Conviene totalizzare per avere la pensione con 40 anni di contributi?

Per raggiungere i 40 anni di contributi, al lettore mancano

ancora 5 anni, oltre all'attesa della finestra mobile di diciotto mesi. Al momento, sappiamo che la manovra Salva Italia non ha aggiornato i requisiti di accesso alla totalizzazione nazionale, ma non sappiamo se nel corso dei prossimi anni ci saranno ulteriori interventi,

volti a uniformare i requisiti di accesso richiesti per la pensione in regime di totalizzazione a quella ordinaria. Oggi ricorrere alla totalizzazione vuol dire posticipare l'accesso alla pensione rispetto ai requisiti ordinari poiché la finestra mobile di 18 mesi "fa perdere" il vantaggio dell'età anagrafica

inferiore. Nel caso in esame, la totalizzazione con 40 anni di contributi comporterà la liquidazione di due trattamenti

pensionistici calcolati con le regole del sistema contributivo, poiché l'assicurato non può far valere alcun diritto autonomo. Un'alternativa, sia alla totalizzazione sia alla ricongiunzione onerosa, potrebbe essere quella di attendere il compimento dell'età per ottenere la pensione di vecchiaia, ma ciò significa aspettare il 2023/2024, quando saranno richiesti - in prospettiva - almeno 67 anni e 5 mesi. In quest'ultimo caso, la pensione Inpdap

sarà calcolata con le regole del sistema contributivo, poiché l'assicurato ancorché in

servizio al 31 dicembre 1992, non ha raggiunto il requisito minimo contributivo stabilito dalla Riforma Monti-Fornello in 20 anni; la pensione Inps sarà calcolata con le regole del sistema misto poiché il soggetto può vantare 3 anni di contribuzione (nel caso in esame ante 1980) prima dell'introduzione del sistema contributivo. Lavorando fino al compimento dell'età prevista per il conseguimento della pensione di vecchiaia, l'assicurato avrà accumulato oltre 46 anni di contributi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovi strumenti per i più anziani

Stop al contante con deposito base e prepagata Inps

LOW COST

La soluzione è a canone zero per le fasce con Isee inferiore a 7.500 euro annui o per chi riceve un assegno di quiescenza sotto i 1.500

I conti online permettono di risparmiare, ma non sono certo la soluzione ideale per i pensionati in cerca di strumenti semplici e a basso costo. Soprattutto con l'introduzione del nuovo limite da 1.000 euro per i pagamenti in contanti e con l'obbligo (ora slittato al prossimo 1° luglio) a incassare tramite conto corrente o carta prepagata stipendi e assegni di quiescenza il cui importo parla da questa soglia in su.

Non mancano tuttavia gli strumenti a disposizione degli utenti più anziani o meno abbienti che permettano di tagliare le commissioni sui costi bancari.

Il primo è il "conto base", rivolto a una platea potenziale di 850mila pensionati. Il prodotto nasce da una convenzione tra Abi, Tesoro, Banca d'Italia e Poste Italiane; le sue caratteristiche sono state studiate a tavolino con l'aiuto dei sindacati dei pensionati (Spi-Cgil, Fnp-Cisl, Uilpensionati-Uil).

Il conto base funziona così:

è a canone zero per tutte le fasce svantaggiate con Indicatore della situazione economica equivalente (Isee) inferiore ai 7.500 euro l'anno o per i pensionati con un reddito mensile inferiore a 1.500 euro. Questi ultimi ricevono gratuitamente anche i servizi di prelievo bancomat, accredito pagamenti, apertura e gestione dei conti di base per l'accredito e il prelievo della pensione, mentre devono pagare i servizi aggiuntivi su richiesta nonché l'imposta di bollo azzerata (pari a 34,20 euro annui, ma azzerata per i conti correnti che registrano nell'anno una giacenza media inferiore a 5mila euro). I titolari hanno diritto ogni anno a sei prelievi gratuiti di contante allo sportello e prelievi illimitati al bancomat.

Per richiedere il conto base basta presentare alla banca un'autocertificazione Isee e una in cui si attesta di non avere già un conto di base presso un altro istituto di credito. An-

che chi ha una certificazione Isee superiore ai 7.500 euro potrà accedere al conto base, pagando però un canone onnicomprensivo.

Tra gli altri principali strumenti volti a tutelare i pensionati c'è la "Inps Card". In Italia ci sono infatti circa 450mila cittadini senior che percepiscono una pensione mensile da 1.000 euro in su e che potrebbero avere bisogno di un prodotto bancario su cui accreditarla. La carta Inps, emessa da Poste Italiane sul circuito Cirrus/Maestro, si propone come alternativa al conto corrente o alle tradizionali carte prepagate. Vi si può accreditare automaticamente la pensione; può essere utilizzata per effettuare prelievi entro un massimo di 600 euro al giorno, e per pagare nei negozi aderenti al circuito Cirrus sempre entro un tetto giornaliero di 600 euro.

La carta Inps è uno strumento a basso costo, esente da canone annuo o da imposta di

bollo. Sul prelievo contante è applicata una commissione di 1,75 euro in Italia e nei Paesi dell'area euro e di 2,58 euro nei Paesi extraeuropei. Per ottenere l'Inps Card e accreditarvi la pensione, bisogna recarsi presso l'ufficio postale in cui già la si riscuote. È anche possibile effettuare altre tipologie di accredito sulla carta, recandosi presso un qualsiasi ufficio postale.

La card viene recapitata a casa insieme al Pin di sicurezza; per attivarla è necessario recarsi nuovamente in posta, dove si ottiene il documento di registrazione che va aggiornato, sempre presso l'ufficio postale, dopo ogni 40 operazioni effettuate (pena il blocco automatico della card).

Se si procede all'abilitazione entro il 15 del mese si potrà accreditare la pensione sulla card direttamente dal mese seguente, altrimenti bisognerà attendere il secondo mese successivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SPORTELLO PREVIDENZA IL RAPPORTO FRA IL DIPLOMA UNIVERSITARIO E LA PENSIONE

Riscatto o non riscatto la laurea?

Con il sistema contributivo si va in pensione tre anni prima

BRUNO BENELLI

Se il principe Amleto visse ai giorni nostri il celebre monologo «essere o non essere» sarebbe modificato in «riscatto o non riscatto». Perché il dilemma di tanti laureati e delle famiglie è proprio questo: con questi chiari di luna in materia pensionistica conviene o no riscattare il corso degli studi universitari? Il costo attuale dell'operazione è congruo rispetto al profitto che se ne

ricaverà in vecchiaia?

L'incertezza è acuita dal fatto che dall'anno in corso la riforma Monti-Fornero ha abolito il più vantaggioso sistema di calcolo retributivo della pensione.

Al ragazzo che si affaccia ora sul mercato del lavoro l'abolizione non cambia nulla. Ha invece un forte peso per chi ha iniziato a versare i contributi prima del 1996 e quindi ha diritto, in tutto o in parte, al calcolo retributivo della rendita. Conclusione: diventa elemento essenziale della risposta la collocazione temporale dei periodi da riscattare. Se risalgono a prima del 1996 il riscatto sarà valutato in pensione con il sistema retributivo, se sono successivi ricadono nel sistema contributivo.

Ma è proprio scontato che

riscattare nel contributivo sia un'operazione in perdita? Quanto meno due lati positivi dobbiamo evidenziarli. Il primo riguarda il costo del riscatto, che è più pesante se riguarda periodi fino al 1995, dovendo addossarsi il fardello della «riserva matematica». Mentre nell'altro caso l'Inps prende come parametro la retribuzione dell'ultimo anno e applica la normale aliquota vigente per la gestione (33% per dipendenti; 21,30% per artigiani; 27% parasubordinati, ecc.). E se si tratta di un ragazzo ancora senza lavoro e senza contributi come parametro prende il reddito minimale di artigiani e commercianti (quest'anno 14.930 euro) moltiplicato per il contributo 33%. Di modo che un anno di riscatto sia pari a 4.926,90 euro, quattro anni a

19.707,60 euro, cinque a 24.634,50 euro, ecc.

Il secondo lato positivo è sul versante della pensione. Per chi non ha versamenti anteriori al 1996 e quindi è esclusivamente dentro il sistema contributivo la pensione arriva in anticipo.

Mentre gli altri hanno l'assegno di vecchiaia a 66 anni (tralasciamo gli aumenti legati alla speranza di vita che sono identici per tutti) gli interessati hanno la pensione anticipata tre anni prima, a 63 anni. Ciò a condizione che raggiungano una rata mensile di almeno 1.200 euro (importo pari all'assegno sociale maggiorato 2,8 volte). A dimostrazione che le medaglie hanno sempre due facce, e che perciò oggi il dott. Amleto continuerebbe a essere roso dal dubbio: se riscatto ci guadagno o non ci guadagno?

LE DOMANDE

Il lavoratore disabile ha diritto al permesso retribuito di due ore al giorno o a tre giorni al mese. E' possibile modificare la richiesta nel corso di un periodo mensile? Venceslao

No. Occorre rispettare le esigenze organizzative e produttive del datore di lavoro. Ciò non significa che uno debba scegliere una soluzione senza più poterla cambiare. Lo può fare ma non nello stesso mese.

Contro la decisione negativa Inps circa il riconoscimento di un'invalidità civile si può ricorrere? P. A.

Si può ricorrere solo in via giudiziaria, al Tribunale, che prima di iniziare la causa nominerà un consulente tecnico per stabilire se ci sia o non ci sia la discussa inabilità.

Per i neolaureati

il costo è contenuto: ammonta a meno di 5 mila euro l'anno



Commercialisti, le due gestioni ora pensano a progetti comuni

I rapporti fra le casse dei dottori commercialisti e dei ragionieri cambiano pelle. E dopo le contrapposizioni del passato (sulla questione dell'unificazione dei due enti a seguito dell'unificazione dei due albi) una nuova collaborazione è all'orizzonte. I vertici dei due enti di previdenza si sono confrontati ieri a Milano e annunciato una sinergia in materia di assistenza e welfare avanzato. «L'auspicio», hanno annunciato i due presidenti Paolo Saltarelli (ragionieri) e Walter Anedda (dottori), «è che forme di assistenza condivise possano estendersi anche alle altre Casse di previdenza iscritte all'Adepp, allo scopo di fornire servizi sempre più efficienti alla galassia dei professionisti. Facendo massa critica, infatti, sarà possibile ottenere offerte maggiormente vantaggiose per gli iscritti alle Casse dei professionisti». «La Cassa ragionieri», ha evidenziato il consigliere dell'Istituto previdenziale Sandro Sgalippa, «ha già predisposto una serie di misure che forniscono maggiore assistenza ai propri iscritti: dalle borse di tirocinio formativo ai prestiti d'onore, alle polizze vita/caso morte». «Il welfare assume un ruolo di importanza sempre maggiore per gli iscritti agli Istituti di previdenza», ha aggiunto invece Renzo Guffanti, consigliere Cnpadc. «In questo contesto, le sinergie possono essere fondamentali».



Professionisti/2- Casse, sta per scattare l'ora della Covip

D'Alessio-Marino a pag. 35

Il presidente Finocchiaro alla Giornata della previdenza

Casse, l'ora di Covip

Nuova vigilanza. Pronti i due decreti



Antonio Finocchiaro

Pagina a cura
DI SIMONA D'ALESSIO
E IGNAZIO MARINO

In dirittura d'arrivo i due decreti ministeriali (di welfare ed economia) che permetteranno alla Covip di avviare effettivamente i controlli sulla gestione delle casse di previdenza, a un anno dal conferimento dei poteri. Oltre, però, al braccio operativo, «servono risorse aggiuntive». A dichiararlo a *Italia Oggi* Antonio Finocchiaro, presidente della Commissione di vigilanza sui fondi pensione che, a margine del suo intervento alla Giornata nazionale della previdenza, a Milano, ha inquadrato la natura dell'attività, auspicando un processo di «semplificazione», perché «a vigilare sulle casse ci sono cinque autorità (i ministeri dell'Economia e del Lavoro, la Commissione bicamerale sugli enti, la Corte dei conti e, adesso, noi). Il modello dei fondi vede il parlamento fare la normativa primaria e la Covip occuparsi del resto, ossia della regolamentazione e del controllo di carattere cartolare e ispettivo, proponendo, eventualmente, al dicastero del lavoro delle sanzioni», racconta. Il rischio di questo «spezzettamento» nel caso degli istituti dei professionisti è che, «alla fine, il controllo reale non si riesca più ad effettuare. Bisognerebbe snellire il sistema, considerando che concordare le fasi e le modalità di verifica può creare al minimo rallentamenti, al massimo una diminuzione dei controlli stessi che, invece, potrebbero essere più pregnanti». Adesso, però, l'azione della

Covip, al di là delle ipotesi di miglioramento del meccanismo è vicina al semaforo verde: la legge, incalza Finocchiaro, «prevede due decreti ministeriali: il primo regola i rapporti fra la Commissione e i due dicasteri vigilanti, che è stato firmato dal ministro del welfare e in questi giorni dovrebbe arrivare la firma di via XX Settembre, ma alle casse interessa relativamente», mentre l'altro dovrebbe arrivare dopo il mese di maggio e «definisce un quadro di riferimento» ad hoc per gli enti.

«All'inizio eravamo scettici» riguardo all'ennesima vigilanza, dichiara Andrea Camporese, presidente dell'Adepp (l'associazione dei 20 enti pensionistici privatizzati), «adesso ci auguriamo sia questa l'occasione per rendere i controlli efficaci, e non meramente duplicati». E, una tavola rotonda dedicata ai temi della sostenibilità e dell'equità, gli consente di lanciare un messaggio per evidenziare che «le categorie professionali soffrono al pari delle imprese per i ritardi nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione, ma se ne parla poco». Per Camporese vanno puntati i riflettori su problemi simili, «il governo non deve soltanto imporci di avere bilanci sostenibili a 50 anni. Mi rivolgo espressamente a Elsa Fornero, che non è soltanto il ministro del lavoro, ma anche del welfare», prosegue. Del resto, è stato il suo vice, Marcel Martone, «a ricordarci recentemente che il sistema contributivo è giusto,

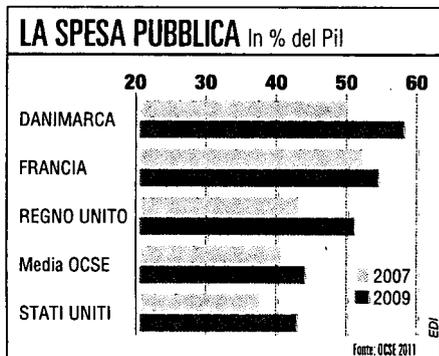
però va maneggiato con cura, perché s'inserisce in un ciclo economico particolarmente negativo». Fondamentale, osserva Alberto Bagnoli, presidente di cassa forense (protagonista di una tavola rotonda con il direttore generale della Covip Leonardo Tais sulla direttiva della Commissione relativa alle procedure d'investimento, pubblicata nella Gazzetta ufficiale del 29 marzo 2012 n. 75) «è che le casse di vecchia generazione, come quella che presiedo (nate col dlgs 509/94), riflettano sulla possibilità di immaginare un sistema equilibrato per portare avanti il proprio processo di investimento, di cui discutere anche con gli organi di controllo. Ovviamente, nel rispetto dell'autonomia dei singoli enti», ha concluso Bagnoli.

—© Riproduzione riservata—



SELPRESS
www.selpress.comDirettore Responsabile
Ezio MauroDiffusione Testata
n.d.

[L'INCONTRO]

Occupazione, Europa paralizzata ma negli Usa va già meglio

Osservando il mercato del lavoro dopo la recente grande crisi sulle due sponde dell'Atlantico si osserva un lento, graduale recupero negli Stati Uniti, che si contrappone ad una disastrosa paralisi e stagnazione occupazionale nell'Europa meridionale. Le politiche e le istituzioni nei diversi paesi sono in grado di spiegare queste differenze nella risposta del mercato del lavoro alla Grande Recessione? Uno degli interrogativi al centro del dibattito del 3 giugno alle ore 17 su "Dopo la grande crisi... ripresa o stagnazione?" Il tema sarà affrontato da Dale T. Mortensen, Board of Trustees professor e professor of Economics alla Northwestern University, visiting professor of Economics alla Aarhus University, research associate al National Bureau of Economic Research (Nber) e research fellow dell'Institute for the Study of Labor (IZA). È fellow dell'American Academy of Arts and Sciences e della Society of Labor Economics. Mortensen ha ricevuto il premio Nobel per l'Economia nel 2010 insieme a Peter A. Diamond e Christopher Pissarides per i loro studi sulle frizioni dei mercati.



Olivia Mitchell,
International
Foundation of
Employee
Benefit Plans
professor
presso la
Wharton
School

Le pensioni s'abbassano? "La differenza la farà il calcolo del rischio"

MOLTI SISTEMI OCCIDENTALI SI SONO BASATI SUI RENDIMENTI DEI MERCATI AZIONARI MA OGGI C'È TROPPIA VOLATILITÀ. SECONDO OLIVIA MITCHELL, DOCENTE DELLA WHARTON SCHOOL È IMPORTANTE CONOSCERE LE REGOLE DEL SISTEMA

Mariano Mangia

Roma

"Molti sistemi pensionistici del mondo occidentale hanno fatto assegnamento sui rendimenti relativamente elevati dell'investimento azionario per finanziare le prestazioni future. C'è un crescente, forte, consenso sul fatto che in futuro i rendimenti corretti per il rischio delle azioni saranno inferiori rispetto a quelli degli ultimi due o tre decenni. Così, molto probabilmente il problema del sotto-finanziamento delle pensioni avrà difficoltà, nel corso dei prossimi anni, a 'guadagnare l'uscita', questa l'opinione di Olivia Mitchell, International Foundation of Employee Bene-

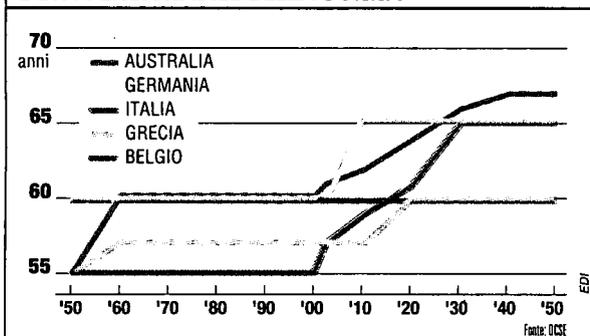
fit Plans professor presso la Wharton School nonché docente di Insurance & Risk Management e Business/Public Policy, che interverrà anche all'edizione 2012 del Festival dell'Economia di Trento. Il problema dell'underfunding, il sotto-finanziamento delle prestazioni pensionistiche future colpisce i sistemi a prestazione definita, più diffusi nel mondo anglosassone, ma in fase di progressivo abbandono. In questi fondi l'ammontare della prestazione è stabilito in anticipo e sono gli importi dei contributi che dovrebbero essere periodicamente adeguati per poter mantenere quanto promesso, ma non sempre le finanze aziendali lo consentono. L'andamento altalenante dei mercati finanziari crea difficoltà anche ai fondi pensione che adottano il sistema a contribuzione definita, come quelli italiani, nei quali la prestazione finale dipende dall'ammontare complessivo dei versamenti e dai rendimenti ottenuti dal loro impiego sui mercati finanziari. Bassi rendimenti si traducono in basse presta-

zioni, in assegni pensionistici modesti. Deve cambiare allora il modo di investire dei fondi pensione?

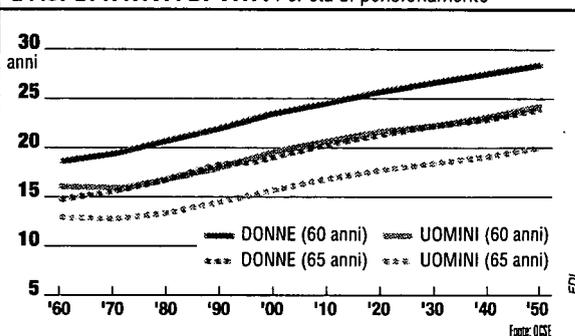
"Alcuni fondi stanno rispondendo a questo nuovo scenario spostando i loro investimenti verso strumenti come gli hedge fund, i fondi di private equity e così via. Personalmente non sono sicura che i rendimenti — corretti per il rischio — si troveranno lì". Un problema di rendimenti, ma anche di rischio, perché sono numerosi i rischi che si affrontano nel risparmio previdenziale. Come si possono affrontare e gestire al meglio? "Per quanto riguarda il rischio di mercato, il rischio connesso all'investimento sui mercati finanziari, la mia opinione è 'non si può ottenere protezione gratis': se vuoi attività finanziarie sicure, prive o quasi di rischio, devi rinunciare in tutto o in parte ai rendimenti. Un altro rischio rilevante nell'ottica della pianificazione previdenziale è il rischio inflazione e qui abbiamo bisogno che i governi emettano obbligazioni inflation — linked con una duration (la du-



L'ETÀ PENSIONABILE DELLA DONNA



L'ASPETTATIVA DI VITA Per età di pensionamento



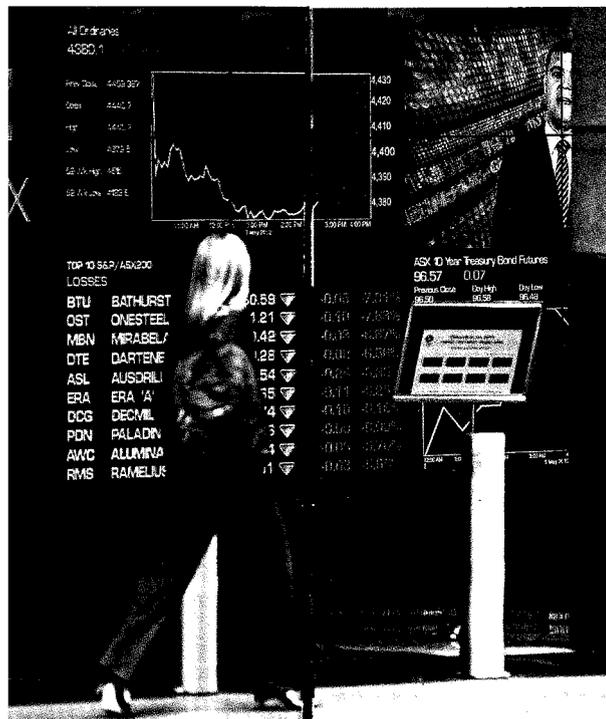
rata media finanziaria) molto lunga". E per quanto riguarda il rischio di longevità, il rischio cioè di vivere oltre le aspettative di vita e quindi di rimanere privi di sostentamento nell'età più avanzata? "Se per il rischio inflazione la risposta deve venire dal pubblico, per fronteggiare il rischio longevità è il settore privato che dovrebbe essere in grado di offrire attività, prodotti cartolarizzati, anche se non è ancora chiaro come. Non va dimenticato, poi, il rischio politico, inteso come il rischio derivante da futuri cambiamenti nell'imposizione fiscale o nell'ammontare degli assegni pensionistici, ma non c'è nulla che possa proteggerci da questa incertezza!". In alcuni suoi lavori, lei individua anche un altro tipo di rischio, quello individuale, ossia la capacità di gestire oculatamente la pianificazione previdenziale, tanto nella fase di accumulazione che nella fase di decumulo. In questo ambito c'è un'altra fonte di rischio che affrontano gli aderenti a un piano pensionistico nella fase di contribuzione ed è quello che deriva dalle fluttuazioni dei redditi durante la vita lavorativa, dalla possibilità di perdere il lavoro o di attraversare periodi in cui si è privi di un reddito stabile. "Vero —risponde— oggi, ad esempio, solo il 14 per cento dei lavoratori Usa rientra nel classico profilo a 'gobba' dell'andamento dei redditi durante la fase lavorativa; una eguale percentuale evidenzia una riduzione dei redditi reali nella mezza età, un altro gruppo registra un andamento piatto dei salari e, ancora, c'è una porzione di lavoratori che ha redditi calanti a partire da un'età piuttosto giovane".

Per il rischio individuale la risposta è l'istruzione finanziaria. Numerose ricerche hanno dimostrato che la competenza finanziaria ha un impatto rilevante nella pianificazione previdenziale e che rafforzare nei

consumatori la conoscenza di elementi di base di economia e di finanza potrebbe migliorare il benessere nella fase di pensionamento. L'Italia è tra i paesi con il livello più basso di alfabetizzazione finanziaria, stando ai risultati dello studio 'Financial literacy around the world' condotto da lei e da Annamaria Lusardi della George Washington University. Quali misure allora possono essere adottate? "C'è la necessità di insegnare ai ragazzi delle scuole superiori concetti come la diversificazione del rischio, l'interesse composto, l'inflazione. Ma c'è anche l'esigenza di avere una formazione finanziaria sul posto di lavoro, per aumentare la consapevolezza della necessità di risparmiare per la pensione. C'è, infine, un'ulteriore esigenza: incoraggiare quegli aspetti che favoriscono un accesso ritardato alla pensione, come, ad esempio, programmi di formazione e di riqualificazione per lavoratori di mezza età, così che le persone trovino un mercato per le loro competenze e possano continuare a lavorare fino a sessant'anni avanzati od oltre i settanta".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Numerose ricerche hanno dimostrato che la competenza finanziaria ha un impatto rilevante nella pianificazione previdenziale e potrebbe migliorare il benessere



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



La sede della Corte Suprema a Washington di fronte alla quale pende il ricorso di costituzionalità della riforma sanitaria di Obama

[L'INTERVISTA]

Kotlikoff: “Per i giovani doppiamo applicare la teoria del demogrant”

L'ECONOMISTA DI BOSTON SPIEGA COME DISINNESCARE LA SINDROME DEL “GAME OVER”, LA SOTTRAZIONE DI RISORSE PER I GIOVANI AD OPERA DEI PENSIONATI, E DIMOSTRA CHE SERVE INVECE UNA DISCIPLINA CHE VADA A FAVORE DELLE ULTIME GENERAZIONI

Eugenio Occorsio

Roma

Si chiama *demogrant*. Potete tradurlo con “garanzia demografica”, o anche “prestito dell'età”. È il perno del nuovo sistema fiscale proposto da Laurence Kotlikoff, docente di economia alla Boston University, classe 1951, allievo ad Harvard di Martin Feldstein (l'economista di Reagan) ed egli stesso membro del consiglio dei consulenti economici di Bush padre. Kotlikoff verrà al Festival dell'Economia ad illustrare le sue proposte. Non è un economista qualunque: da due anni sta girando per gli Stati Uniti (ma soprattutto dialogando in rete) per preparare la sua candidatura come indipendente nientemeno che alle elezioni presidenziali di novembre. A sostenerlo è un comitato informale e innovativo che si chiama *Americans Elect* (si prega di astenersi da paragoni con il Movimento 5 stelle), che sta conducendo le sue primarie online proprio in questi giorni. Ko-

tlikoff è candidato insieme ad altre 160 personalità americane. «Quando tornerò dall'Italia - ci dice al telefono da Boston prima della sua partenza - saprò come sarà andata a finire. In ogni caso io sono pronto e ho presentato il mio programma di profonda revisione dell'economia del mio Paese. In testa a queste riforme c'è la revisione del sistema fiscale che oggi penalizza non solo i più poveri ma soprattutto i più giovani. Che sono terrorizzati dall'idea che si possa parlare per loro di *game over*, di fine dei giochi. Prima che siano iniziati, che beffa».

Allora, professore, ci spiega la filosofia del “demogrant”?

«Si tratta di rivedere completamente l'attuale sistema di prelievo fiscale in America. In linea di massima possiamo dire che si riduce moltissimo, in alcuni casi addirittura fino a sparire, la tassazione sui redditi come abbiamo imparato a conoscerla. La pressione è soprattutto sulla tassazione dei consumi, di qualsiasi tipo. E con un'ampia serie di riduzioni, di sconti, di facilitazioni riservate ad alcune categorie come i giovani o gli indigenti. Così introdurremmo una progressività molto più giusta. Oggi abbiamo solo un'impressione di progressività, con scaglioni fiscali peraltro molto bassi, in alcuni casi ingiustamente bassi. Le tasse a pieno titolo le pagherebbero solo le catego-

rie più abbienti e i più anziani. tassando i consumi in modo razionale si supera la distinzione fra tasse progressive e regressive: sono tasse proporzionali, proporzionali alla capacità di spesa».

Per i giovani, che hanno naturalmente capacità di spesa minore e invece aspettative maggiori, ci sarebbero i maggiori benefici. E' così?

«Certo. Ai giovani va dato il segnale che con le loro tasse e contribuzioni non stanno solo pagando i pensionati, salvo ovviamente una certa misura di solidarietà, ma stanno costruendo il loro futuro. Si verrebbe a disinnescare l'attuale diavoleria del *game over* di cui parlavamo prima, per cui le generazioni più anziane si appropriano di un gran numero di risorse che invece sarebbero un diritto di quelle più giovani. Tutta l'enfasi sui consumi non esclude che da un certo livello di reddito si riparta con le tasse sulle entrate: oggi non esiste più nessuno scaglino passati i 3,5 milioni di reddito. Incredibile: il tasso marginale al top è zero. Senza contare che i ricchi appena possono fanno società all'estero ed evitano tranquillamente qualsiasi imposta reddituale. Ma molto altre sono le distorsioni: la deducibilità *tout court*, ancora senza distinzione di reddito né di età, salva i ricchi. Li fa risparmiare senza motivo decine di migliaia di dollari ogni anno».

Ma la riforma che lei propone riguarderebbe solo il sistema fiscale o anche quello pensionistico e sanitario?

«Uno dei primi meccanismi da rivedere è il *Federal Insurance Contribution*, il pacchetto dei contributi associati alla busta paga a carico sia del datore di lavoro che del dipendente, destinati a finanziare il *social security*, cioè la sicurezza sociale, e il sistema *Medicare* che prevede benefici sanitari per gli over-65. Si aggiungono anche altri contributi per finanziare il *Medicaid*, il sistema gestito dagli Stati che prevede contributi del 60% delle spese sanitarie per le fasce a basso reddito (pensionati, disabili, orfani, madri singole e altri). Tutto ciò, malgrado si tratti di contributi di solidarietà, è percepito come una tassazione bella e buona, e andrebbe rimodulato opportunamente in modo da lasciare più soldi in tasca ai lavoratori più giovani e competitivi».

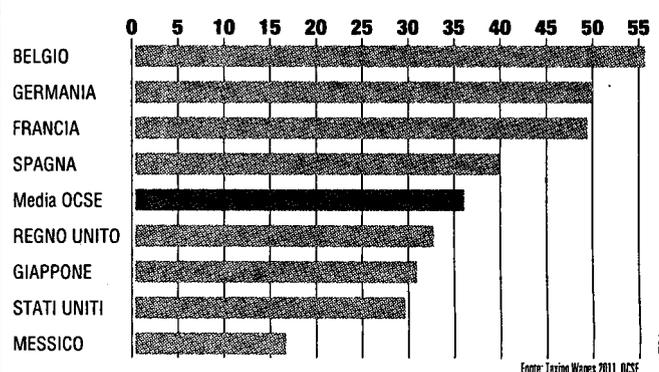
Come si è innestata in questo quadro la riforma sanitaria sulla quale pende il giudizio della Corte Suprema che arriverà in giugno?

«Sostanzialmente ha esteso il *Medicaid* aggravando le incertezze, mentre secondo noi era meglio prevedere un meccanismo di *voucher* gestite e controllate dalle compagnie di assicurazione ovviamente sotto lo stretto controllo di un'apposita autorità pubblica. Vede, in tutte queste riflessioni bisogna tener presente un dato di base: gli Stati Uniti sono in una posizione finanziaria critica, peggiore di molti Paesi europei inclusa l'Italia. Abbiamo assunto obbligazioni, compreso il servizio del debito esistente, da finanziare con future tasse, che raggiungono l'astronomica somma di 211 trilioni, cioè 211 mila miliardi, di dollari, di cui 6 trilioni solo l'anno scorso. Un gap fiscale da finanziare tutto con le future tasse, e la riforma sanitaria così com'è stata promulgata ha aggravato le cose. Per questo contro di essa è partito il ricorso alla Corte Suprema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TASSE SUGLI STIPENDI

In % del costo del lavoro



L'economista **Laurence Kotlikoff**, 61 anni, autore di una teoria per la redistribuzione del reddito a favore dei giovani

**DISMISSIONI****Inps: 32 milioni
dalla cessione
degli immobili**

Entro il 2014 l'Inps lascerà oltre il 10% degli immobili strumentali attualmente utilizzati. L'ente, in particolare, uscirà da 78 strutture sulle 680 utilizzate nel 2008. A prevederlo è il piano di spending review sul patrimonio immobiliare che l'Istituto previdenziale sta mettendo in moto con l'obiettivo di realizzare risparmi risparmi per 32 milioni di euro l'anno: 24 milioni per minori spese di funzionamento e 8 milioni per nuove locazioni. Dalle dismissioni degli immobili di proprietà dovrebbero poi arrivare 80 milioni una tantum. L'Inps abbandonerà circa 229.000 metri quadri (su 1,9 milioni complessivi) per uno spazio pari a tre volte il circo massimo a Roma.





Il piano

L'Inps riduce gli spazi, risparmi per 32 milioni

ENTRO il 2014 l'Inps lascerà oltre il 10% degli immobili che oggi occupa. Uno studio interno ipotizza l'uscita da 78 strutture sulle 680 utilizzate nel 2008. L'Istituto abbandonerà 229 mila metri quadri (su un totale di 1,9 milioni) risparmiando 32 milioni l'anno.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



E 3 milioni di ragazzi mai in pensione

I GIOVANI



3 milioni
di giovani non andrà
in pensione



8 italiani su 10 preoccupati



dei lavoratori under 35
pensa che la pensione
sia un traguardo
irraggiungibile

Fonte: Inac - Cia

L'EGO

■ I lavoratori assunti al lavoro sempre più a lungo. I precari e i disoccupati - circa tre milioni di giovani - senza la prospettiva di una pensione. È la «società in sofferenza» descritta da uno studio del patronato Inac, promosso dalla Cia, Confederazione italiana agricoltori. Più del 75 per cento dei lavoratori italiani «under 35» vede la pensione come un traguardo irraggiungibile, mentre il 5 per cento dichiara di non pensarci affatto. Meno del 20 per cento dei giovani conosce strumenti di previdenza complementare. Mentre oltre il 50 per cento dei lavoratori di 60 anni si dichiara stanco e preoccupato per il proprio loro futuro.



La riforma del lavoro
L'ESAME IN PARLAMENTO

Riscritto l'articolo 12
Emendamento presentato dal Governo
Ma serve l'intesa in Conferenza Stato-Regioni

Le linee guida
Da definire le regole anti-abusi
e gli elementi qualificanti della formazione

Stop ai tirocini non retribuiti

Chi non corrisponde l'indennità agli stagisti rischia una multa fino a 6mila euro

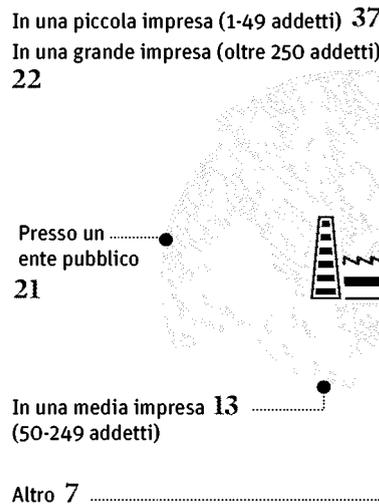
Oltre la metà lavora gratis

Dati in %, anno 2010

RIMBORSI SPESE/COMPENSI RICEVUTI DAGLI STAGISTI



DOVE È STATO EFFETTUATO LO STAGE



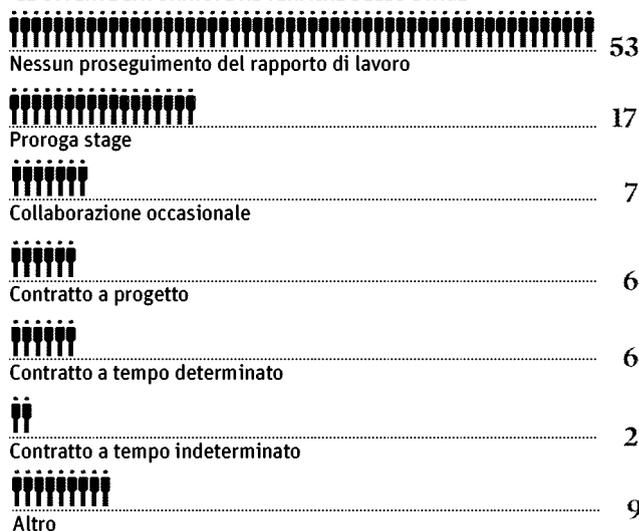
Fonte: Elaborazioni Isfol, su dati "Sondaggio Isfol - Repubblica degli Stagisti"

Claudio Tucci
ROMA

Stop ai tirocini non retribuiti. E se l'azienda, o il datore di lavoro, non corrisponde, anche in forma forfettaria, un'indennità «in relazione alla prestazione svolta» dal giovane può scattare una sanzione piuttosto salata. Vale a dire, una multa che oscilla da un minimo di mille a un massimo di 6mila euro, a seconda della gravità dell'illecito commesso.

La materia dei tirocini formativi e di orientamento (quelli cioè che consentono un primo approccio con il mondo del lavoro) subisce una nuova modifica, con la riscrittura totale dell'articolo 12 del Ddl Fornero per effetto di un emendamento presentato direttamente dal Governo in commissione Lavoro del Senato (dove è attualmente all'esame il provvedimento). L'arrivo però di una indennità (anche minima) per gli stagisti (e la relativa sanzione, in caso di mancata corresponsione) non sarà immediata. Queste novità infatti dovranno prima essere recepite in un accordo in sede di Conferenza Stato-Regioni che do-

LE OFFERTE LAVORATIVE AL TERMINE DELLO STAGE



vrà essere concluso entro 180 giorni dall'entrata in vigore della riforma del lavoro.

L'accordo con le Regioni (che hanno potestà normativa sulla materia dei tirocini) dovrà dettare "li-

nee guida" anche per contrastare gli usi distorti degli stage e individuare elementi qualificanti del tirocinio e gli effetti conseguenti alla loro assenza. E senza interferire troppo (pure) con altri contratti a contenuto formativo, come, per

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.





esempio, l'apprendistato che il Ddl Fornero punta a far diventare la via maestra di ingresso dei giovani nel mondo del lavoro.

Secondo gli ultimi dati Isfol-Repubblica degli stagisti, ogni anno vengono attivati non meno di 400mila tirocini (di cui almeno 300mila nelle imprese private, secondo l'indagine Unioncamere-Excelsior 2011). Ma appena il 21,1% si trasforma con un'offerta di lavoro (e per lo più flessibile). E nel 2010, il 52,4% dei tirocinanti ha dichiarato di aver svolto lo stage gratis. La previsione quindi di una «non assoluta gratuità del tirocinio» (come recita l'emendamento del Governo) è «una notizia positiva che spingerà le imprese a utilizzare meglio gli stage», ha commentato Carlo Magni, economista alla Sapienza di Roma e coordinatore scientifico di Soul, il sistema di orientamento delle università del Lazio. Che ha aggiunto: «Ora bisognerà vedere come Governo e Regioni adatteranno queste nuove regole ai tirocini svolti negli studi professionali», dove ci sono tanti laureati che lavorano, anni, senza essere pagati. Per Ginevra Benini, ricercatrice Isfol ed esperta di tirocini, l'arrivo di una indennità per gli stagisti si muove nel solco di quanto accade in Francia «dove l'impresa che assume tirocinanti è obbligata a retribuirli non meno del 30% dello "smig" (il "salario minimo professionale garantito"); che permette quindi ai ragazzi francesi di portare a casa tra i 400-500 euro al mese».

L'aver rimesso poi in testa alle Regioni il compito di legiferare sulle linee guida sui tirocini è «un passo avanti» ha detto Gianfranco Simoncini, assessore al lavoro della Regione Toscana e coordinatore degli assessori regionali al lavoro. Che condivide anche l'introduzione di un'indennità per gli stagisti: «In Toscana, con una legge regionale, l'abbiamo già fatto prevedendo un forfait minimo di 500 euro per chi assume tirocinanti».

Altri emendamenti del Governo (per correggere la riforma Fornero dal lato delle competenze regionali) sono quelli sull'articolo 65 del Ddl per introdurre un maggior coinvolgimento delle autonomie (attraverso un passaggio in **Conferenza Stato-Regioni**) per il restyling delle politiche attive e dei servizi per l'impiego. Anche in tema di formazione e certificazione delle competenze (articolo 69 del Ddl) le Regioni e le autonomie locali avranno più poteri, con tutti gli standard delle qualificazioni e competenze certificabili che saranno raccolte in repertori codificati (a livello nazionale o regionale), pubblicamente riconosciuti e accessibili in un repertorio nazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RI-CONOSCERE LA FAMIGLIA

*Il valore sociale della cura reciproca*di **Angelo Scola** ▶ pagina 16

RI-CONOSCERE LA FAMIGLIA

Il valore sociale della cura reciproca

L'appuntamento settimanale con il cardinale Angelo Scola ci porta a riflettere sulle diverse forme del prendersi cura all'interno della famiglia. Ogni sabato l'arcivescovo di Milano propone una meditazione in vista dell'Incontro mondiale delle famiglie, in programma nel capoluogo lombardo dal 30 maggio al 3 giugno. Nei sette interventi che sono stati già pubblicati, Scola ha toccato diversi aspetti che riguardano il profilo sociale ed economico della famiglia, il suo ruolo e il suo compito educativo, il dialogo fra generazioni, il rapporto con il mondo del lavoro e con quello del fisco che deve lasciare più risorse nelle case. Oggi si sofferma sulla cura in famiglia come modalità non formale da trapiantare più in generale nella società.

di **Angelo Scola**

Prendersi cura di chi ci vive accanto è un'esperienza di cui l'uomo ha bisogno per trovare piena e compiuta realizzazione. Secondo una suggestiva espressione della sociologa Margaret Archer, infatti, l'interesse per l'altro rivela le nostre "premere fondamentali".

Fin dalla più tenera età, è la famiglia a porsi come luogo privilegiato della cura. In essa non solo beneficiamo delle attenzioni amorevoli dei nostri cari, ma diventiamo noi stessi protagonisti di cure sollecite verso di loro. Negli aspetti più contingenti della vita di tutti i giorni, così come nelle intime motivazioni che sostengono le relazioni familiari, il prendersi cura manifesta la bellezza dello stare insieme. Con la stessa evidenza, il suo venir meno è sintomo e causa di gravi incrinature che feriscono e lacerano la consistenza del nucleo familiare.

La cura reciproca permette a ciascun membro della famiglia di cimentarsi nel dono gratuito di sé: in questo modo egli diventa artefice di preziosi gesti di condivisione e di solidarietà. Ogni uomo, in

fatti, porta inscritto nella propria identità un profondo "senso generativo": il bisogno di dare vita, di spendersi affinché questa cresca e fiorisca, prendendosi cura di chi ama.

La cura in famiglia può concretizzarsi in molteplici forme, secondo la peculiarità dei legami che si instaurano e i diversi tipi di bisogni che si presentano. All'interno della coppia degli sposi, ad esempio, il reciproco volersi bene avrà a cuore la valorizzazione dell'identità e della differenza dell'altro; la preoccupazione dei genitori verso i figli si esprimerà maggiormente nella cura del rapporto educativo, mentre quella dei figli verso i genitori anziani si rivelerà piuttosto come cura della riconoscenza nei loro confronti. La saggezza della Scrittura ammonisce: «Onora tuo padre con tutto il cuore e non dimenticarti delle doglie di tua madre. Ricorda che essi ti hanno generato: che cosa darai loro in cambio di quanto ti hanno dato?» (Sir 7,27-28). Dal punto di vista dei bisogni, l'impegno richiesto per accudire i più piccoli, totalmente dipendenti nelle loro esigenze vitali, sarà diverso dalla dedizione necessaria a fronte di gravi malattie, invalidanti o croniche e, segnatamente, da quella domandata alla generazione di mezzo - composta per lo più da tardo adulti e anziani - nell'assistere chi si avvia a concludere la sua esistenza terrena. Tuttavia resta comune - pur entro i limiti di ciascuno - un'esperienza umana profonda, fatta di rispetto per le differenze, passione per il dialogo e premura per le necessità degli altri, in particolare dei più fragili. L'esercizio della cura reciproca costruisce a poco a poco le relazioni e le rinsalda nel tempo; al contrario, l'impossibilità o l'incapacità di prendersi cura dell'altro conduce purtroppo a sperimentare, anche nei nuclei familiari, una sorta di vincolo di-sperante, cioè distruttore di speranza.

Sebbene la tensione all'aiuto e al sostegno coinvolga entrambi i sessi e non diminuisca con l'avanzare dell'età - prova ne sia il fatto che il 2012 è stato intitolato Anno europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni - le ricerche tendono ad evidenziare una netta prevalenza dei carichi di cura affidati alla responsabilità delle donne, soprattutto madri. Sollecitate dall'inclinazione tipicamente femminile al prendersi cura, esse rie-

scono spesso ad attivare una complessa e virtuosa rete di attenzioni e di assistenza sia verso i figli che vivono in famiglia, sia verso i giovani adulti usciti di casa, sia verso le giovani coppie. Hanno però bisogno, a loro volta, di sentirsi sostenute da una relazione di coppia forte e solidale, da un amore che le colma e le rende sicure e in grado di portare fuori dai confini familiari questo prezioso orientamento al dono. In caso contrario, il peso del compito eccede le loro risorse, le opprime e rende loro impossibile una libera dedizione.

La modalità squisitamente familiare - non burocratica e non formale - di scambiarsi aiuto e sostegno, si inserisce in tessuti comunitari e circuiti relazionali più ampi. Arriva così ad acquisire notevole rilevanza anche a livello sociale, per i benefici effetti apportati soprattutto nell'ambito della solidarietà tra le diverse generazioni. È quindi facilmente intuibile l'estrema importanza, per la società nel suo complesso, che le relazioni familiari ricevano adeguato e competente supporto. Come ho già avuto modo di scrivere a proposito di politiche familiari, un welfare di comunità maturo dovrebbe saper riconoscere nella famiglia un soggetto capace di azioni a rilevante valenza sociale. Di conseguenza, dovrebbe esercitare nei suoi confronti le dovute funzioni di sussidiarietà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SELPRESS ■
www.selpress.com



EVENTO



VII INCONTRO MONDIALE DELLE FAMIGLIE

L'appuntamento

☛ Dal 29 maggio al 3 giugno 2012, a Milano, si svolgerà il VII incontro mondiale delle famiglie. Domenica 3 giugno (ore 10), la Messa solenne presieduta dal pontefice Benedetto XVI.

Il convegno

☛ Il 17 maggio, nella sede del **Sole 24 Ore**, incontro sulle "Nuove politiche sociali e di lavoro per la sostenibilità della famiglia", a cui interverrà l'Arcivescovo Angelo Scola. Al convegno, moderato dal **direttore del Sole 24 Ore** Roberto Napolitano, parteciperanno Tiziano Treu, Alberto Quadrio Curzio, **Lito Boeri**, Marco Vitale, **Donatella Treu** e Giovanni Maria Vian.

ILLUSTRAZIONE DI ANNA GODEASSI



Proposte Il nuovo Welfare presentato alla Giornata della previdenza

Sanità Le Casse private chiedono più spazio

Gli enti si candidano per estendere il loro modello a nuove categorie. E sulle pensioni: prima apertura al contributivo

DI ISIDORO TROVATO

Un nuovo sistema di welfare che si regga su due gambe: la previdenza e l'assistenza. È questa la proposta che arriva dal mondo professionale riunito a Milano per le giornate della previdenza.

La prima annotazione (positiva) è per la svolta verso il contributivo puro chiesta dal ministro Fornero. «È un buon inizio ma non basta — dice Sergio Nunziante, presidente della Cassa Biologi —. L'equità non è sufficiente. Bisogna immaginare una terza età in cui la pensione sia solo una delle frecce nel nostro arco».

Nuova carta servizi

Il progetto proposto dagli enti di previdenza privati è quello di un nuovo di welfare, una sorta di carta servizi di tutela e garanzia che possa sostenere la qualità della vita prima e dopo la pensione e che tutte le Casse di previdenza di nuova generazione offrano a diversi livelli. «Penso sia molto importante che, oltre a svolgere compiti

istituzionali legati alla gestione della previdenza — ribadisce Angelo Arcicasa, presidente della Cassa Psicologi — gli enti promuovano iniziative per supportare i propri iscritti nel loro percorso professionale. Dobbiamo impegnarci a rispondere alle loro reali necessità con servizi dedicati a migliorare il lavoro e garantire un costante aggiornamento formativo».

La prima richiesta al mini-

stro è di permettere a queste Casse di possedere risorse per sostenere questa offerta assistenziale magari pensando a una forma di tassazione più leggera che lasci una quota dell'aliquota da destinare al welfare integrativo.

La seconda richiesta al ministro è di incentivare tutte le forme di sinergia a largo raggio tra le Casse previdenziali, un po' quello che hanno fatto architet-
tetti, ingegneri e geometri che, firmando un protocollo d'intesa, mettono in comune i servizi di gestione al fine di migliorare la qualità della prestazione resa agli iscritti e risparmiare risorse importanti per poi utilizzarle ai fini assistenziali. La terza richiesta per il ministro è di ipotizzare forme di integrazione al sistema contributivo, tramite forme solidali: «Si potrebbe pensare ad una pensione di ba-

Sanità
Daniele Cerrato,
presidente della Casagit, cassa dei giornalisti

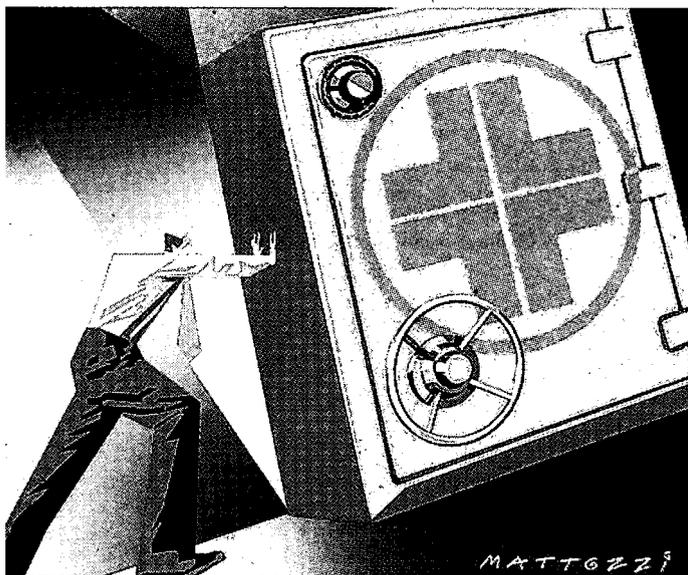


Imago Economica

Imago Economica



Welfare
Florio Bendinelli
presidente della Cassa periti industriali



se finanziata con quella "riserva straordinaria" che alcuni enti di previdenza hanno - propone Florio Bendinelli della Cassa periti industriali - e che ad oggi le regole attuali ci impediscono di toccare. Questo permetterebbe di immaginare una previdenza che abbia un piedistallo uguale per tutti gli iscritti, finanziato direttamente dalle risorse di ogni Cassa senza mettere in discussione l'autonomia gestionale».

L'assistenza

Anche sul fronte dell'assistenza si muovono passi importanti: per la prima volta nove Fondi sanitari privati (che rappresentano più di due milioni di persone) si presentano un modo unitario per proporre un nuovo modello assistenziale integrativo. «Forse è arrivato il momento di far conoscere la nostra realtà a tutti - spiega Daniele Cerrato, presidente di

Casagit, Cassa autonoma di assistenza integrativa dei giornalisti -. In un momento in cui il sistema sanitario nazionale boccheggia e va a caccia di fondi, noi potremmo rappresentare una risorsa fondamentale. Certo, a patto di avere standard qualitativi alti e costi con-

venienti. Risulta paradossale, infatti, che oggi noi paghiamo convenzioni con strutture mediche private che ci propongono tariffe di gran lunga più convenienti rispetto a quelle del settore pubblico».

Ma l'alleanza tra casse private è trasversale e comprende anche i non professionisti. «Cerchiamo di far conoscere il nostro modello - spiega Claudio Trucato, presidente Fasdac, il fondo integrativo dei dirigenti commerciali - le assicurazioni sanitarie hanno fallito, noi continuiamo a essere attivi su un territorio complesso come quello della sanità integrativa. Avanziamo il nostro modello nella convinzione che la complementarità sia possibile: le casse private possono rappresentare un partner affidabile per le eccellenze del servizio sanitario nazionale ed essere estese a un pubblico molto più ampio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In edicola

Il mondo delle professioni è destinato a cambiare dopo il decreto sulle liberalizzazioni. L'eliminazione delle tariffe genererà un calo dei prezzi? Il preventivo sarà obbligatorio? Come funzioneranno le società per i professionisti? Quali saranno i vantaggi per i giovani? A queste (e a tante altre) domande risponde la guida «Liberalizzazioni - Cento domande», a cura di Isidoro Trovato in edicola con il Corriere a 3,80 euro (più il quotidiano).





Lo studio

“I giovani ignorano la previdenza integrativa”

UNO studio della Confederazione italiana agricoltori sostiene che il 75% dei lavoratori sotto i 35 anni vede la pensione come un miraggio, il 5% dichiara di non pensarci affatto e meno del 20% dei giovani conosce strumenti di previdenza integrativa.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



4milaLe adesioni attese per il fondo
complementare dei geometri

PROFESSIONISTI

**Le Casse a Fornero:
«Niente pregiudizi»**

▶ pagina 26

Previdenza. Per Camporese (Adepp) urgente il confronto Le Casse al ministro Fornero: «discutiamo senza pregiudizi»

Marco lo Conte
MILANO

Il presidente dell'Adepp (l'associazione delle Casse private) Andrea Camporese tende la mano al ministro del Welfare Elsa Fornero che nei giorni scorsi ha inviato segnali distensivi al mondo degli enti dei professionisti, dopo le tensioni delle ultime settimane. Tema del confronto, la scadenza al 30 settembre per l'adeguamento della **sostenibilità del bilancio tecnico** a 50 anni, i criteri di trasparenza del patrimonio e i criteri di investimento e la diatriba sulla natura privata o pubblica delle Casse. Camporese propone una moratoria per aprire un confronto a 360 gradi su questi temi caldi, su cui ha insistito più volte Fornero, nell'ambito di un tavolo tavolo complessivo, in cui discutere di previdenza e lavoro. Il numero uno dell'Adepp, sottolineando l'assenza di ammortizzatori sociali per gli iscritti al sistema delle Casse che risentono come altre categoria della crisi economica, ha proposto di ridurre la tassazione sui rendimenti dal 20 all'11% (allineandola così a quella dei fondi pensione), per liberare le risorse necessarie. Una mossa, ha garantito Camporese, a saldo positivo per lo Stato.

La seconda giornata del forum sulla previdenza, a Milano, è stata caratterizzata da un'altra notizia, che segna il riavvicinamento di due soggetti per

di assistenza e Welfare a vantaggio dei loro iscritti. L'annuncio è venuto da Paolo Saltarelli, presidente della Cassa dei ragionieri, e Walter Anedda, numero uno della Cassa dei dottori. L'avvio della sinergia punta ad ampliare le forme già sperimentate dalle due Casse, dalle borse di tirocinio, ai prestiti d'onore fino alle polizze rischio morte. Le coperture, facendo massa critica, possono risultare meno costose e più complete.

Novità anche dalla Cassa dei geometri (Cipag), che ha presentato i suoi piani per la sostenibilità del bilancio tecnico a 50 anni, come indicato dalla riforma Monti-Fornero; criteri cui da tempo la Cipag si è adeguata, innalzando le aliquote al 15% e con un calcolo della rendita che tiene conto della media dei migliori 30 anni sugli ultimi 35 di attività. La Cassa ha anche presentato il proprio fondo pensione complementare: l'autorizzazione per "Fondo Pensione Futura" è stata presentata alla **Covip**. Nei primi 18/24 mesi si prevede di raccogliere di circa 4mila adesioni, con una quota media pro-capite di contribuzione di 1.500 euro l'anno, e una massa gestita di circa 6 milioni di euro.

WELFARE CONDIVISO

Un protocollo degli enti di dottori e ragionieri su iniziative comuni per migliorare gli interventi di assistenza agli iscritti

molto tempo in opposizione: le Casse dei ragionieri e dei Dottori commercialisti hanno deciso di unire le loro forze in materia

